



ISTITUTO DI CURA  
CITTÀ DI PAVIA

*Intervento all'avanguardia all'Istituto di Cura Città di Pavia. Quattro chirurghi hanno portato a termine la procedura in contemporanea*



*Secondo e terzo da sinistra, il dott. Andrea Azzaretti e il dott. Giovanni Bonalumi*

Pavia, 22 febbraio 2024 - Un voluminoso aneurisma soprarenale, che coinvolgeva anche i vasi viscerali (di rene e intestino), è stato trattato per via percutanea dall'équipe guidata dal dott. Giovanni Bonalumi, responsabile dell'Unità Operativa di Chirurgia Vascolare presso l'Istituto di Cura Città di Pavia (Gruppo San Donato) e dal dott. Andrea Azzaretti, angiologo consulente dell'ospedale pavese, tra i primi in Lombardia ad adottare questa metodica.

Sono pochissimi, in Italia, i casi che hanno potuto beneficiare di questa procedura minimamente invasiva, che rappresenta il futuro nel trattamento degli aneurismi - dilatazioni asintomatiche della parete arteriosa,

anomale e non reversibili, la cui rottura potrebbe causare un'emorragia che potrebbe rivelarsi fatale - in pazienti non candidabili per la chirurgia tradizionale.

Il trattamento di elezione per l'asportazione dell'aneurisma toraco-addominale è la chirurgia open, che prevede una grande incisione e l'asportazione dell'undicesima costa per poter raggiungere l'aortica soprarenale. L'intervento, in anestesia generale, ha una durata di 4-5 ore, prevede una convalescenza di 7-8 giorni e un lento recupero.

“Il nostro paziente non poteva sostenere un intervento in modalità open, poiché era affetto da diverse patologie croniche (insufficienza respiratoria e cardiaca, diabete) che avrebbero seriamente compromesso la buona riuscita dell'intervento. Pertanto, abbiamo optato per una procedura percutanea, che non prevede incisioni cutanee, ma solo 5 piccoli fori che permettono il posizionamento della endoprotesi e degli stent nelle arterie” afferma il dott. Giovanni Bonalumi.

Attraverso cinque accessi percutanei, ovvero piccoli fori nelle arterie, su collo e arti - due nell'arteria femorale, due nell'arteria brachiale e uno nella carotide - quattro chirurghi hanno rilasciato, in contemporanea, l'endoprotesi aortica e gli stent che, seguendo una speciale guida e sotto monitoraggio radiografico con mezzo di contrasto, hanno raggiunto l'aneurisma, collocandosi correttamente sopra le arterie viscerali.

La protesi è stata così rilasciata e, espandendosi, ha escluso l'aneurisma dalla vascolarizzazione. Il flusso sanguigno, infatti, viene convogliato attraverso l'endoprotesi e gli stent allo scopo di isolare totalmente l'aneurisma e annullare così la pressione sanguigna che ne avrebbe potuto provocare la rottura.

La procedura, molto complessa, ha avuto una durata di due ore e mezza durante le quali il paziente era sveglio. Si è resa necessaria solo una anestesia locale, in corrispondenza dei fori praticati per il posizionamento dell'endoprotesi. L'intervento per via percutanea prevede una degenza breve, nell'ordine di due o tre giorni. Il paziente viene rimesso in piedi e cammina il giorno dopo la procedura. Il suo percorso prevede ora un controllo, tramite angiotac, tra due mesi, al fine di verificare la perfetta funzionalità dell'endoprotesi.

“Le procedure endovascolari rappresentano il futuro della chirurgia vascolare, poiché ci permettono di ottenere un risultato del tutto sovrapponibile a quello che raggiungeremmo con l'intervento a cielo aperto, ma con una mini-invasività che, per il paziente, fa davvero la differenza. Inoltre, queste procedure

si possono estendere anche a pazienti con un quadro di salute complesso che, ad oggi, non erano candidabili per la chirurgia tradizionale” conclude il dott. Bonalumi.